E. Petrella

VIRGINIA

VIRGINIA

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ENRICO PETRELLA

NAPOLI

1857.

PERSONAGGI

VIRGINIO, padre di

VIRGINIA

ICILIO

APPIO, decemviro

CLAUDIO, suo cliente

DECIO, confidente d'Icilio

IL DUCE

CLELIA, madre di latte di Virgin

Popolo — Duci — Soldati Romani — Littori — Baccanti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo campestre nelle vicinanze di Roma. Colline praticabili intorno. Notte. È la festa dei Baccanali.

Ad un tratto veggionsi venir da sopra i colli ebbre tumultuose le orde dei baccanti — Gli uomini alcuni vestono di pelli di cervi alla foggia asiatica, altri sono travestiti da Pani, da Sileni, da Satiri. Le donne coi capelli disciolti indossano pelli di tigri o di pantere. Sì gli uni che le altre saltando e tempestando recano la face ad una mano, i tirsi all' altra. Molti correndo ed ululando battono tamburi, cetere e cembali, altri suonano flauti e trombe.

Voci (*da lontano*) Evoè Evoé
Viva Bacco il nostro re!

Coro (*irrompendo*) Moviam festanti indomiti
Di mille cetri al suono,
Le faci, i tirsi, i pampini
Le nostre insegne sono:
Largo ai baccanti, o l' armi
Luogo terran de' carmi.
Qual nei bicchieri spuma il liqnore,
Nel nostro seno ferve l' amore:
Ma come rapido vuoti il bicchier,
Passa l' amore — vola il piacer.
Godiam godiam, son nostre prede
I primi fiori della beltà:
Corriam veloci di Bacco al piede,
Nume d' amore — di voluttà.

(*Alcuni fuggono, altri si allontanano barcollando.*)

SCENA II.

Appio, e Claudio.

App. Guarda il popol, che in sua stolta baldanza
Signor del mondo addivenir si crede...
Tra poco lo vedrai schiavo al mio piede!

Cla. Tu sei nato a regnar...

App. Claudio, tu il sai,
Infelice son io; che una crudele
Beltá disdegna e spregia

I miei sospir, le mie profferte, e ignora
Che di Roma il decemviro l' adora!

Cla. Rapiscila!
App. E Virginio?
Cla. L' allontana.
App. Ed Icilio? e la plebe, onde son nati?
Cla. (*con mistero e riservatezza*)
Io nella mente omai
Tale vagheggio un' opra,
Che ad onta dei Romani
La donzella porrò nelle tue mani!
App. Oh gioia! parla, e che tentar potrai?
Cla. Vien meco, appresta il premio, e lo saprai.
(*partono.*)

SCENA III.

Stanza nella casa di Virginio. Vi sono dei trofei d'armi d'intorno. Comincia a far giorno.
Virginia mesta e pensosa esce dalle sue stanze, indi Icilio.

*Vir.*ª Sento nell' alma mia
Un eco di dolor!
Chi mi sa dir che sia?
Chi mi conforta il cor?
Deh piangi, o sventurata,
Chè il pianto è voluttà:
Alma che al duolo è nata,
Sempre nel duol vivrà!
Ici. Virginia!
*Vir.*ª Icilio!
A 2 Abbracciami —
Viviam d'amor, di fè!
La speme, la mia patria,
Tutto ritrovo in te.
Di tanto amor nell' estasi
Supremo è il mio gioir;
Bramo al tuo seno vivere,
Al seno tuo morir!
Ici. Ma tu piangevi? parlami.
Che fia?
*Vir*ª Nulla, mel credi.
Ici. Favella, il vò!..
*Vir.*ª Ma calmati.

Ici. Tranquillo io son, tu il vedi!
*Vir.*ª Un patrizio, un vil — più vile
D' ogni abbietto seduttor,
Ora altero, or chiede umile
Ch' io consenta a un empio amor!
Ici. Morte al vil! l' inferno ho in seno!
Morte, infamia al traditor!
Forza umana, un dio nemmeno
Può sottrarlo al mio furor!
*Vir.*ª Deh! ti calma...
Ici. Il noma...
*Vir.*ª Ignoto
M' è colui...
Ici. Svenarlo io vò!..
*Vir.*ª Deh! l' oblia: quì solo è un voto —
(*Mostrando il cuore*)
Tua per sempre... e tua morrò.
Al padre corriamo, sull' ara d' Imene
Ne tragga, e le pene — i dubbj torrà.

SCENA IV.

Virginio, e detti.

Vir. Oh figli, al mio seno: il padre v' ha udito,
Ed oggi compito — tal nodo sarà.
*Vir.*ª Oh padre!
Ici. Oh me felice!
Vir. Io da gran tempo
Questo giorno anelava:
Ma pria Roma redenta desiava.
Or vana è questa speme, eccomi veglio,
Ed un sostegno in lui darti desio...
*Vir.*ª Deh! voglia benedirmi, o padre mio.
Vir. Nella mia libera parola amica
Il cielo, o figlia, ti benedica.
Forse in quest' ora non è lontana
L' alma diletta della tua madre!
Ella ne arride — che sei Romana
E ad un Romano ti unisce il padre.
Ma nuovi Scevoli, Cocliti a voi
La patria oppressa richiede ancor:
Se i figli vostri non fiano eroi,
Meglio sia sterile il vostro amor!
*Vir.*ª Come al tuo maschio sublime accento

Di me maggiore, padre, mi sento.
L' alma presaga già già d' un forte
Vede l' acciaro liberator...
Dovrà risorgere Roma da morte,
Fosse col sangue di questo cor!

Ici. Datemi, o Numi, che degno io sia
Degno di stirpe sì eletta e pia.
A te in eterno consacro il core,
Qual mi giurasti tua fede ognor...
Ma come immenso è il nostro amore,
Fia l' odio immenso per gli oppressor.

Vir. Andiam, le tede accendansi ..

*Vir.*ª *e Ici.* Andiam...

Voci (*ripetute dalla via*) Quiriti, all' armi!

*Vir.*ª Che fia?

Ici. Le trombe squillano...

Vir. Grido di guerra parmi!

*Vir.*ª Il cor s' aggela in sen...

SCENA V.

Guerrieri, *Popolo*, *Claudio*, *e detti.*

Vir. Svelate omai, che avvien?

Coro Baldi i Sabini irrompono
Sulla romana terra...

Cla. Appio, i patrizî appellano
Il popol nostro a guerra.

Coro Virginio, Icilio unitevi,
Guidateci a pugnar.

Ici. Superbo in pace il nobile
Il popol calca e sprezza,
Soltanto ne' pericoli
Ne appella e ne carezza!..
Che venga il sangue a spargere
Se vuol su noi regnar!

*Vir.*ª (*tra il padre e l' amante*)
Da voi non so dividermi!
Meglio morire anelo!..
Chi resta per difendermi?

Vir. La tua virtude e il cielo?

*Vir.*ª Oh padre — oh Icilio!..

Vir. Al rieder
L' imen si compirà!

Ici. Coraggio, o mia Virginia...

Vir.ª L'alma mancando va!
Vir. Partiam partiamo, al forte
Meta è vittoria o morte:
Tra il sangue e tra i perigli
Roma nel petto avrà:
Ai lari, ai beni, ai figli
La patria innanzi sta!
Ici. e Vir.ª Addio, con te, mia speme,
Fia questo cor che geme,
Ma se quaggiù divisi
Vederne un dio potrá:
Là negli eterni Elisi
Amor ne accoglierà!
Tutti Corriam, dispersa e doma
L'oste nemica andrà!
All' armi! O morte... o Roma
Nuovo trionfo avrà.

(*Virginio, Icilio, guerrieri e popolo corrono a combattere. La giovane li segue ansiosa con lo sguardo, che poi rivolge supplice al cielo, mentre la tela cade*).

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Accampamento romano.

Ad un canto è un gran padiglione, dove sta il Duce col suo seguito: innanzi a lui passano le schiere vittoriose; seguono i prigionieri Sabini incatenati. Alla fine si mostra Virginio incoronato del serto di quercia. Indi Decio.

Vir. Duce, Queriti, grato io son... Ma parmi
Che Decio quì s' inoltri?
Dec. Io stesso.
Vir. E vieni?
Dec. A favellarti di Virginia...
Vir. Oh cielo!
Che forse una sventura?
Dec. Ah! no, ti rassicura.
Icilio ov'è?
Vir. Nunzio della vittoria
Testè a Roma recavasi.
Dec. (Respiro!)

Vir. Ma che chiede Virginia? ansio son io...
Dec. Nulla, Icilio ò bastevole...
Vir. Favella,
Il vò...
Dec. Lo sappi dunque, ignoto a lei
Un patrizio...
Vir. Qual lampo a me balena!
Dec. Attenta all' onor suo...
Vir. Vile!
Dec. Ti frena!
Vir. No, non è sdegno il mio,
È meraviglia, orrore!..
Veh placido son io,
Ed ho l' inferno in core.
Ella quaggiù m' avanza,
Ella è il mio ben soltanto;
Di Roma la speranza,
Del veglio è il riso, è il vanto..
Empio, se un dio tu sci,
Ben pugnerò con te...
Pria che tu giunga a lei,
Passar dovrai su me!
Dec. Ti calma, di Virginia
Il cor ti è noto appieno.
Duce (Se mi sfuggiva Icilio,
Costui rimanga almeno;
Son sacri i cenni d'Appio,
Ed obbedirli io vò.)
Coro (*osservando Virginio*)
(Qual mai cagion recondita
Tanto agitar lo può?)
Vir. Duce, un sol dì concedimi,
A Roma andrò...
Duce Nol dei,
Siam cinti da pericoli,
Un prode eletto sei.
Vir. Ma di mia figlia un empio
Tentar l' onore ardì!
Duce Tu sei guerrier!
Vir. Son padre!
Duce Legge è obbedir!
Vir. Non quando

Disonorar tue squadre

Vuoi con un vil comando ! (*per andare*)

Duce (*ai Soldati*) S' arresti...

Coro No, seguiamolo...

Vir. Fermate, Roma è quì

Il serto di gloria macchiar non degg' io,

Invece dell' onta, la morte desio.

Tremenda, o Romani, ferale è la spada,

Allor che difende d' un prode l' onor !..

O figlia, o mia figlia, tuo pianto ricada

Sul capo esecrato dell' empio oppressor !

Coro Va corri, Virginio, noi tutti sapremo

Difender col sangue d' un prode l' onor!

Dec. T' affretta, o Virginio !

Duce (Momento supremo !

Fia tutto svelato di Roma al signor !)

(*viano tutti.*)

SCENA II.

La stanza in casa Virginio come all' atto 1.°

Verginia sola.

Perchè il protervo sguardo

Di quell' ignoto adorator m' insegue ?

Sgombra, tremenda vision, tra poco

Clelia m' arregherà, la fida ancella,

Del genitor — d' Icilio mio novella !

Si batte... Oh gioia ! è dessa —

Come m' esulta il core...

(*va ad aprire, si mostra Appio sotto all' uscio*)

SCENA III.

Appio, e detta.

*Vir.*ª Ahimè !

App, Virginia...

*Vir.*ª Vanne, o traditore !

Gente olà.

App. (*serrando la porta*)

Mal t' apponi — il loco è cinto

Da' miei seguaci, sei mia preda. ho vinto !

*Vir.*ª Chi ti spinge ad un delitto ?

Chi ti guida in queste porte ?

App. Tua beltade !

*Vir.*ª E qual v' hai dritto ?

App. Uno — il dritto del più forte !

Vir.[a] D' un Tarquinio il detto parmi!
App. Ben tu dici!
Vir.[a] E che mai speri?
App. È tuo padre, e Icilio in armi,
Molti ho ligj dei guerrieri;
Cadran morti, se non cedi,
E l' amante e il genitor.
Tutto io posso... ed a' tuoi piedi
Mercè imploro a un tanto amor!
Vir.[a] Empio e scaltro, superbo ed abbietto —
La minaccia, la prece, la trama
Tutto adopri per tormi dal petto
Il tesor d' una donna — la fama!
(Padre, Icilio, un amore superno
Seppe il cor per voi sempre nutrir;
Pria però d' infamarvi in eterno
Vi vedrei cento volte morir!)
App. Vieni, o stolta...
Vir.[a] Va, lungi te bramo!
App. Non hai scampo, deh! seguimi...
Vir.[a] Io gelo!
App. Vieni...
Vir.[a] I Numi in aita quì chiamo!
App. Non ti ascoltano i Numi dal cielo?
Vir.[a] E le leggi? e i decemviri? e Roma?
App. Roma io son! più difesa non hai...
Vir.[a] (*vedendosi alle strette, strappa da un trofeo d' armi una daga e pronta a ferirsi.*)
No, t' arretra, o cadaver m' avrai!
App. Cessa, basta... altramente t' avrò!
Vir.[a] Esci, iniquo!
App. (*minaccioso*) Quì giuro ne fo!
(Si allontana, Vir[a] *richiude la porta e prorompe atteggiandosi alla più viva espressione).*
Vir.[a] Cielo, mercè nel renderti,
Come di gioia balzo!
Ancor la fronte innalzo
Bella del suo candor.
A te, diletto Icilio,
Anela il core affranto,
E trova in te soltanto
Piena fidanza il cor. (*entra*)

SCENA IV.

Luogo in Roma. Da una parte via che dà al Foro, dall' altra vestibolo d' un tempio.
Claudio con diversi seguaci.

Cla. Siete pronti intenti voi
Ad un cenno, ad un mio sguardo!
Coro Non temer, ciascun di noi
Non sarà nè vil nè tardo!
Cla. Coro Disuniti, franchi andiamo,
Niun sospetto al popol diamo:
Ad un cenno, a un guardo sol
Tutti quì verremo a voi.

Si disperdono. Momento di silenzio, indi a poco viene al tempio Vir.ª accompagnata da Clelia.

SCENA V.

Virginia condotta da Clelia e detti; indi popolo ed Appio.

Vir.ª Alfin siam giunte al tempio: ansia son io
Di render voti a' Numi,
Che al disonor m' han tolta ed al morire.
(*Sono per entrare nel tempio, ma Cla. bruscamente mette le mani addosso a Vir.ª*)
Cla. Ferma, sei tu mia schiava!
Vir.ª Io schiava?
Cle. Oh ardire!
Cla. Non v' han pretesti...
Vir.ª e Cle. (*gridando*) Aita...
Cla. (*fa segno a' suoi che si avvicinano, altri del popolo d' ambo i sessi accorrono*)
A me la mia
Schiava — m' appello al popolo...
Cle. Mentisce:
Io la crebbi, ella è libera, è Romana...
Cla. M' era rapita, è mia!
I suoi fautori Ben dice!
Popolo Al foro,
Il Decemviro giudichi...
Vir.ª (*a Cla.*) Mi lascia,
Al Decemviro andiam...
Cla. Non altro io bramo.
App. Egli per sorte a noi si fa d' appresso...

(*Vir.ª corre verso il Foro, e s' imbatte in App. che ne usciva accompagnato da littori e clienti*)

Vir.ª M' odi... (Che veggio ! il seduttore istesso!)

Cla. (*ad. App.*) Giustizia io chiedo: rendimi
Costei — la schiava mia !

Cle. È un menzogniero !

Cla. Pargola
Di mia magion fuggia.

Cle. Iniquo !

Cla. A raffermartelo
Ho testimoni e prove.

F*autori* È il ver !

App. (*dopo aver esaminate le pruove di* Cla.)
Non più, toglietevi,
La schiava è sua !

Vir.ª Per Giove,
Tu non m' avrai — son libera
E libera morrò...

App. Littori, a lui rendetela. (*additando* Cla.)
(*Poi sottovoce a* Vir.ª)
Chi più salvar ti può ?

(*Mentre i Littori sono per impadronirsi di lei, arriva in piena armatura Ici.*)

SCENA VI.

I precedenti ed Icilio.

Ici. (*ai* Littori *e ad Appio*)
Che osate ? udita ho l' empia
Trama, la donna a me!

App. Che tenti tu !

P*opolo* Raffrenati !

V*ir.*ª (*tra littori*) Un Dio ti trasse!

Cla. Fau. (Ahimè !)

Ici. O Romani, il genitore
Di quel puro eletto raggio,
De' nemici vincitore
Vi salvò da rio servaggio.
Di Virginio la figliuola
Schiava un perfido rivela ?
Schiavo è il vil, che prona anela
Roma intera innanzi a se !

V*ir.*ª Mentre in orge i dì traete,
Tra le danze e i molli calmi ;

Perchè poi spregiar volete
Chi per voi travaglia in armi?
Ahi sventura! i figli nostri
Dei patrizj schiavi or sono;
Abbattemmo un rege in trono,
E son mille i nostri re!

App. O Quiriti, è in me la legge,
Per insulti io non m' arrendo:
Altri in campo vi protegge,
La giustizia io quì difendo.
(Troppo io l' amo — a quell' altero
Ridonarla non potrei:
Saprò perdermi per lei,
O il mio foco avrà mercè!)

Popolo (Giusta santa è la parola
Che levar quegl' innocenti,
Tutto tutto a noi s' invola
Dallo stuol dei prepotenti!
No, mostriam mostriam che solo
Nella plebe Roma ha vita,
E quell' orda imbaldanzita
Noi vedrem caderci al piè!)

Cla. e Fau.) A quei detti il popol freme,
La bufera s' avvicina,
Più del premio non ho speme,
Trar vorrei lontano il piè!)

Cle. (Numi santi, ella è innocente,
Soccorrete alla tapina:
Ispirate in questa gente
Quell' orror che provo in me!)

Ici. Romani, difendetela,
Almen che il padre rieda...

Pop. (*tumultuando*) È Claudio un empio, abbattasi!
La non sua donna ceda!

(*Sta per dargli sopra, Cla, si ricovra al fianco del Dec.*)

Cla. Pietà!...

App. Stolti, fermatevi!
Di Temi il braccio imploro. (*si fermano*)
Concedo un dì: Virginio
Torni, e la rechi al Foro;
Ivi farò giustizia

Pop. Viva Appio ! ad Appio onor !
App. (Non può dal campo riedere ,
E se ritorna muor.)
Il Pop. (*accerchiando misteriosamente* Vir.ª)
(Fida , o donna , al popol fida
Tua speranza e tua ragione :
Guai se l' ira del leone
Ei giungesse a provocar !
Le minacce altera sfida ,
Non sarai dall' empio doma ;
Nato è il popolo di Roma
I tiranni a debellar.)
Vir.ª ed Ici. (l'una correndo nelle braccia del-l' altro).
(Non sará possanza in terra
Che distrugga amor cotanto ,
La sventura il fa più santo ,
E nol giunge a cancellar !)
Cla. e Fau. (Ne darà fugace guerra
Questa plebe imbelle e stolta
Fia la preda altrui ritolta
Il più forte ad appagar !)
Cla. (Sì cadrá , cadrà la stolta ,
Plebe ria , non esultar !)
Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Luogo sotterraneo dove è posta la tomba di Lucrezia. Una lampada fiocamente l' illumina. É notte.

Icilio é prostrato a pregare sull' avello dell' eroina Romana. Diversi cittadini, guerrieri , e popolani entrano nel monumento.

I. Parte del Coro Avanziam, suonata è l' ora
Che ne appella alla lugubre dimora !
II. Parte Avanziam , ne vien gradito
Questo d' Icilio misterioso invito !
Ici. (*sorgendo e mostrandosi ai suoi*)
Voi della patria generosi figli ,
Inorridite a' detti miei. L' inviso
Appio , il maggior de' nostri empj tiranni ,

Un dì poneva ad aspettar dal campo
Virginio, che nel campo è forse astretto
Per un suo cenno a dimorar. Con l' ora
Prima del dì novello,
Spira il termin concesso,
E la figliuola del guerrier Romano
Sarà schiava di Claudio... Ah! no, che dico!
Per un altro quel perfido la brama,
La vuol per Appio seduttor che l' ama!

Coro Oh iniquità!

Ici. Romani,
Ecco la tomba dell' eccelsa donna,
Che dal Tarquinio vil vinta e non doma
Rivendicò la libertà di Roma!
Dite, volete voi
Al nuovo sol redimere Virginia,
La patria liberar?

Romani Noi lo vogliamo!

Ici. Quì giurarlo dobbiam.

(*Piantandosi sulla tomba di Luc.*)

Tutti (*cavando i pugnali*) Quì lo giuriamo!

Ici. Oh prodigio! il gran giuro han ripetuto
L' ombre laggiù di Collatino e Bruto!
Da quella tomba sorgere
Veggio Lucrezia istessa...
Ha il volto di Virginia...
Anzi Virginia è dessa!
Squarciato ha il fianco, ahi misera!
Versa di sangue un rio...
Roma, mi grida, *è libera*,
Morrò per Roma anch' io ..
No, vò salvarti, attendimi,
O vò morirti al piè...
Dove son io? spariscono
Le larve intorno a me!

Coro All' armi all' armi, destati
Più ad indugiar non v' è!

(*Comincia a far giorno, la luce dagli spiragli superiori rischiara le armature ed i volti dei congiurati*).

Coro Andiam, ne guida Icilio,
Già il nuovo dì risplende!

Ici. Andiam, dentro quest' anima
Quanto furor s' accende!
Voci (di dentro) Viva Virginio! l' inclito
Virginio in Roma sta!
Coro È desso!
Voci (come sopra) Al Foro!
Ici. Oh giubilo!
Voci (come sopra) Il popolo verrà.
Ici. Appio paventa, quel cor perverso
A brani a brani ti strapperò;
Tutti i tiranni dell' universo
Nel tuo supplizio spaventerò!
Corriam, Romani, a libertá
L' oppressa patria risorgerà.
(E tu, Virginia, del tuo dolore,
Delle tue lagrime avrai mercé;
Questo mio brando liberatore
Consacro a Roma, consacro a te!
Tutti Corriam corriamo, a libertà
L' oppressa patria risorgerà!) (*partono.*)

SCENA II.

Il Foro. I littori sono a piè del Tribunale. Tutto il popolo si affolla d' intorno.

Entra Virginio guidando per mano la figliuola, Claudio sta vicino ai Littori con altri fautori. Appio è sulla tribuna.

Vir. Eccomi, io vengo al tribunal d' innanti,
E taccio... il mio silenzio assai favella!
Schiava di Claudio è questa alma donzella?
S' ella è tua schiava, o vil, guatami in volto!
Non l' osi? Ecco, o Romani, ecco mia figlia.
Dite, non è l' immagin della madre?
Non mai consimil tanto a lei mi parve!
Appio, interroga il popolo, consiglia
Le leggi, e nega esser costei mia figlia!
App. La donna che rapiala a Claudio un giorno
Ed a tua moglie la vendè, svelato
Ha il suo delitto, e il giuro aggiunse ai detti]
Men duole, o veglio, ma ragion non hai;
La schiava al suo signor rendasi omai!
(*Ai Littori che muovono ad eseguire il cenno, Claudio si avanza per impadronirsene*)

Vir. Vi fermate, e tu scostati, malvagio,
Più vil dell' empio alle cui trame servi!
Romani, difendetemi; la colpa
Di questa donna è sol la sua bellezza
E l' onestà: sappiatelo, l' infame
(*Additando Appio*)
La vuol soltanto ad appagar sue brame!
Popolo Sia questa donna libera,
Non segga un empio in soglio!
App. Littori. indietro il popolo,
Date la schiava, il voglio!
Vir. la Figliuola, il Popolo.
Ah! no!
(*I Littori indietreggiano, ed ecco avanzarsi con le lance in resta molte schiere Romane*).
Vir. Qual vista! armati
Nel Foro? Oh Roma! oh fati!
(*Il popolo atterrito dà indietro, le guardie disarmano Virginio e lo dividono dalla figlia*)
Vig.[a] Padre, deh padre!
Vir. (*dopo un momento di cupa concentrazione alla figlia*) Calmati: (*poi ad* Appio)
Convinto alfin mi vedi,
Non è mia figlia! l'abbiasi
Claudio: ma almen concedi
Pria di lasciarla ognora,
Che al sen la stringa ancora!
App. Sia pur. (*Le guardie al cenno d' Appio abbandonano i prigionieri, Appio si disperde pel Foro, i Soldati lo seguono*).
Vir.[a] Ma puoi tu cedermi,
Puoi rinnegarmi o padre?
Vir. (Non reggo a tanto strazio!)
Vieni al mio cor, la madre
E solo udir tu il dei...
Si, la mia figlia sei!
Vir.[a] Oh gioia, e a che dividerci
Dobbiam?
Vir. (Misera! io tremo!)
Partir tu devi, apprestati,
Lontan lontan saremo...
(Il duol m' uccide — ahimè!..)

Vir.ª No, vò spirarti al piè!

Vir. Mai più vederti no, non deggio io —
Ricevi, o figlia, l'estremo addio!
Non mai cotanto balzommi il core,
Non mai sì cara sembrasti a me...
Stringiti al seno del genitore
L' ultima volta che padre egli è!

Vir.ª Non vò per sempre di te privarmi,
Più dal tuo seno non vò staccarmi
Sfido i tormenti, sfido la morte,
Io saprò vivere, morir con te...
De' miei tiranni sarò più forte,
Che un' alma libera il ciel mi diè!

Cla. (*a Virginio*)
Sei pago? or basta, la schiava cedi.

Vir. Figlia, m' abbraccia! E tu che chiedi?
Schiava? chi il dice? mia figlia è dessa!

Cla. e Fautori Guardie, strappatela...

Vir. (*alla figliuola*) Più a me t' appressa...
(*Indi impadronendosi del pugnale d' un popolano e ferendo Virginia esclama*)
Muori innocente!

Vir.ª Cielo!

Vir. (*alzando il ferro*) All' averno
Consacro il capo del traditor!
(*Vir. sta per cadere e si appoggia ad un punto della tribuna, gran movimento del popolo*)

Voci Morte agli iniqui tiranni!...

Altre Voci Eterno
Odio ai decemviri!

Vir. Oh mio terror!

(*Tutto il popolo tumultuando si leva in armi, che celava addosso. Cla., i Littori, le Guardie spariscono nell' onda del popolo che corre in traccia di App., e degli altri Decemviri. Alcune popolane circondano Vir.ª: il Foro rimane pressochè vuoto. Vir. dal momento che ha dato il colpo e rimasto immobile e fiso a contemplare la figlia, la quale sebbene gravemente ferita, cerca avvicinarsi al padre. In questo frattempo odesi da tutte*

parti un gran fragore di grida, cozzar di brandi e voci confuse, che non cessarà fino al ritorno del popolo in iscena).

*Vir.*ª Padre, ti scuoti, di me pietate...
Vir. La mia corona campal mi date!
*Vir.*ª Io muoio, aitami...
Vir. Mira, le tede
Ardono, al tempio volgiamo il piede!
*Vir.*ª Padre, mi guata!...
Ici. (*da dentro*) Romani, avanti.
Pugniam!...
*Vir.*ª Qual voce! Fatali istanti!
L' un folle, l' altro tra l' armi, ed io
Così straziata morir dovrò?.
Voci (*vicine*) Gloria ad Icilio, al forte al pio!
Vir. L' inno d' Imene!
*Vir.*ª Ch' io corra... ah! no...
Ei viene, ei stesso!..

SCENA ULTIMA

Icilio in mezzo al popolo ed alle schiere portato guasi in trionfo e detti.

Ici. Virginia!
*Vir.*ª Almen,
Prima ch' io spiri, vieni al mio sen!
Ici. Sei vendicata, miralo,
È del tiranno il sangue.
La vita il vil chiedevami,
Schiacciai col piè quell' angue!
Sorgi più grande, o patria,
Bruto novello egli è;
Lo scempio di Virginia
La libertà ti diè.
Vir. (*risensando a poco a poco alle parole d'Icilio*)
Fia ver!.. la patria è libera...
Icilio è vincitore...
Ma col tuo sangue!..
(*Dá in un dirotto pianto, e cadendole a' piedi prosegue*) O misera,
Perdona all' uccisore!
Diranno un giorno i posteri:
Ei *per salvarla il fè!..*

Ma in questa donna esanime
Tutto il mio cor perdè !

Vir.ª Icilio, padre.., stringervi
A questo core anelo...
Di libertà tra i cantici
Io vi precedo in cielo!
Romani, il vostro gaudio
Mai più turbar si dè:
Ma se risorge un despota,
Sovvengavi di me!

Coro Plausi a Virginia, cingasi
Di lauri la sua chioma,
Due donne impareggiabili
Salvar due volte Roma!
Ma pura fosti, o vergine,
Nella giurata fè,
E omai più bella e splendida
Roma risorge in te!

Ici. Virginia, un guardo volgimi.
Immenso è il mio dolore!
Mi costa la vittoria
La vita del mio core!

Vir.ª Vivi alla mia memoria...
Al padre... a Roma...

Vir. (*covrendosi il volto col manto*) (Ahimè !

Vir.ª Addio... (*spira*)

Coro (*a Virginia*) Tu muori, e libera
Roma rinasce in te!

FINE